Anno X. — Giovedì 14 Gennaio 1875 — N. 12.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 13 Gennaio

La situazione in Francia è così buja e complicata che l'idea d'un colpo di Stato comincia a trovar molti che vi credono. Anche in Germania si preoccupano di questa eventualità e degli effetti che potrebbe avere sulle relazioni fra i due paesi. La *Gazz. di Colonia* scrive che ormai la questione è ridotta a questi termini: o Repubblica o Impero. Il foglio renano è completamente scettico quanto alla prima, e, quanto al secondo, fa rimarcare i notevolissimi progressi fatti negli ultimi tempi dal bonapartismo, ed addita, come sintomo del più alto significato, i recenti avvenimenti di Spagna. «Del resto, conclude la *Gazzetta di Colonia*, i Francesi ordinino le loro faccende come loro talenta, e sieno persuasi, che noi Tedeschi non pensiamo nè punto nè poco ad immischiarci nelle loro cose interne.» Che una soluzione violenta della crisi francese deva nuocere ai rapporti tra la Germania e la Francia, la *Gazzetta* non lo crede, e perchè la Francia non è in grado di attaccar briga col potente vicino, e perchè ogni ordine di cose nuovo ha duopo della benevolenza e dell'appoggio di tutti. A quale ordine nuovo di cose la *Gazzetta di Colonia* intenda alludere non è difficile indovinare: sono rimaste impresse in tutte le menti le parole del principe Bismark contenute nel dispaccio del 12 maggio 1872 al conte Arnim: «Io convengo con Vostra Eccellenza che, tra i diversi partiti che si contendono la signoria, l'Impero bonapartista è forse quello da cui si possono sperare relazioni tollerabili tra la Germania e la Francia.»

Il corrispondente madrileno dell'*Independance Belge* scrive che il partito liberale spagnuolo è lietissimo del decreto che sopprime in Ispagna il giurì e la procedura orale e pubblica. Pare che gli si apprestino altri motivi di soddisfazione. Ad ogni modo, per ben comprendere questa soddisfazione, importa conoscere la parola d'ordine a cui esso obbedisce in questo momento. La sconfitta è da lui accettata lealissimamente e francamente come espiazione de' suoi spropositi. Esso aspetta (e spera) una rivincita tanto più completa e profonda quanto più il nuovo regime si mostrerà ardente nel risalire agli antichi abusi. «Il partito liberale (ha detto al corrispondente un degli uomini ch'ebbero maggior parte nella rivoluzione del 1868), il partito liberale aspetterà; esso farà il vuoto e il silenzio intorno alla ristaurazione borbonica. Se questa caccierà i carlisti, avrà un riverbero di popolarità che le darà una qualche apparenza di durata; ma essa porta in corpo i germi d'una morte vicina. Gli alfonsisti, allorchè si vedranno isolati e senza opposizione, avranno ancora a vincere le esagerazioni dei loro correligionari politici. È là che li aspettiamo.» Per ora qualunque opposizione è impossibile, quando pure il partito liberale non avesse deliberato di chiudersi nel più assoluto silenzio. Una nota emanata dal ministero dell'interno ha proibito di discutere la persona del Re, la monarchia, la convocazione delle Cortes e le quistioni relative alla guerra civile.

Ora, che l'alfonsismo accenni a mettersi su quella china che deve condurlo, pella reazione, al precipizio, lo dimostrano non solamente le disposizioni accennate, ma anche, fra altri fatti, la sospensione di due giornali perchè protestanti e la chiusura della Chiesa riformata di Cadice. A quanto leggiamo nel *Times* ciò avrebbe già raffreddate le simpatie che si nutrivano a Berlino pel nuovo governo, ed anzi Bismarck avrebbe notificato a quest'ultimo che la Germania differirà di riconoscere Alfonso XII sino a che quei due decreti non sieno stati annullati. Su questo stesso proposito leggiamo poi in un dispaccio particolare che l'ambasciatore inglese a Madrid in un'adunanza di giornalisti avrebbe loro detto che la stampa estera deve insistere onde il Governo attuale spagnuolo lasci intatta la libertà religiosa. E a sperarsi che ciò riesca efficace?

I giornali dedicano poche righe al testè defunto ex-elettore d'Assia. Se in Assia nel 1866 si sentì ben poco la perdita dell'indipendenza (essendo stato il paese annesso alla Prussia) se anzi una gran parte degli abitanti la salutarono come una liberazione, ciò fu in conseguenza d'un mal governo di lunghi anni. La *Frankfurther Zeitung* giunge a scrivere: «Il primo servigio che il vecchio principe abbia potuto rendere al popolo tedesco, fu quello di chiudere gli occhi per sempre.» La *Kölnische Zeitung* esprime lo stesso pensiero in forme più urbane, e coglie l'occasione per celebrare i meriti della costituzione prussiana, sotto la quale i vecchi sudditi dell'elettore hanno quasi dimenticato quello che sotto di lui avevano dovuto patire.

IL RICONOSCIMENTO DI ALFONSO DI SPAGNA.

Sarà Alfonso riconosciuto dalle potenze a re di Spagna? Noi crediamo che, con tutte le proteste di Don Carlos, le potenze lo riconosceranno, se la Spagna stessa lo riconoscerà in modo più valido che con un pronunciamento.

Siamo persuasi anzi, che sia da desiderarsi non si avveri la predizione di Castelar, che Canovas possa essere soprafatto dai reazionari intransigenti, i quali alla loro volta, secondo lui, sarebbero rovesciati dai comunalisti e così via via.

Lo riconoscerà anche l'Italia, malgrado la poca benevolenza dimostratale nell'atto di obbedire alla chiamata dei generali spagnuoli, dicendo che avrebbe difeso non si sa quali diritti della Santa Sede?

L'Italia, crediamo noi, lo riconoscerà; ma ad un patto: che egli riconosca esplicitamente e senza sotterfugi, l'Italia; cioè l'Italia completa con Roma sua capitale, come la Nazione ha voluto che sia, sopprimendo il potere temporale del papa.

L'Italia non ha bisogno del riconoscimento della Spagna per esistere; e può perfino fare a meno della sua amicizia. Prima che la Spagna sia in grado di esercitare un'azione esterna a pro o contro un'altra Nazione qualunque, ce ne correrà del tempo.

La guerra civile del settentrione non è ancora finita, nè la guerra insurrezionale di Cuba. L'opposizione repubblicana è vinta, ma non domata. Un accordo vero tra coloro che hanno od operato, o desiderato la restaurazione dei Borboni è lungi dall'essere fatto. Le finanze della Spagna sono in ben peggiore condizione di quelle dell'Italia. Ce ne vorrà prima che la Spagna possa mettere i suoi soldati in opera per la restaurazione del Temporale, o dei Borboni di Napoli. In ogni caso, attaccati, sapremo difenderci.

Ma, appunto perchè Alfonso è un Borbone, e perchè la sua restaurazione ha esaltato tutte le speranze dei Borboni di risalire sopra i loro troni abbattuti, l'Italia deve pretendere da Alfonso, se vuole godere dell'amicizia della nostra Nazione, che apertamente dichiari non essere mai il suo Governo per favorire le mene dei suoi parenti e dei temporalisti e dei clericali in Italia.

S'egli non lo fa, serve a mantenere queste speranze, e quindi, benchè indirettamente, ci danneggia. Noi non potremmo quindi essere amici di chi deliberatamente vorrebbe nuocere all'Italia.

Per la causa liberale della Spagna e per il trono d'Isabella si è sparso altra volta anche del sangue italiano, giacchè i nostri combatterono per la libertà degli altri Popoli quando non potevano farlo per l'Italia. Isabella invece mandò i suoi a farsi battere da Garibaldi nel 1849 in Italia e poi la Spagna ne mandò altri a sostenere il brigantaggio napoletano.

Questi casi non devono rinnovarsi; e perchè Alfonso sia riconosciuto, il suo Governo deve riconoscere esplicitamente l'Italia una quale essa volle essere e sarà.

IL MATRIMONIO CIVILE ED IL PAPA.

La quistione del matrimonio civile si agita adesso, sotto diverse forme, in tutti quei paesi dove non ha esistito finora.

È questo il primo capitolo dell'opera che è in via di formazione della separazione delle Chiese dallo Stato.

È naturale che, dal momento in cui la religione non è imposta per forza, ma cosa della libera coscienza individuale e che la Chiesa non è lo Stato, od una soprastanza o dipendenza dello Stato, questo cerchi di ordinare da sè e per sè tutto ciò che si riferisce alle relazioni civili degli individui fra loro e collo Stato, per ogni genere di loro interesse.

Ora, siccome la famiglia è l'elemento sociale e rappresenta colla naturale sua continuità in piccolo quella più vasta dello Stato, incombe a questo di accertare l'atto per cui una famiglia si fonda e continua; quindi il matrimonio, la morte, la successione, e tutti i doveri e diritti inerenti alla piccola società della famiglia ed alla grande dello Stato.

Anche il Papa, desiderando che la religione consacri il matrimonio e la famiglia, essa che segue paralellamente allo Stato tutti gli atti ed i passaggi dell'umana esistenza, ha da ultimo riconosciuto allo Stato il diritto del matrimonio civile, disputando soltanto sulla precedenza.

Non poteva egli non riconoscere questo diritto, giacchè da una parte da molti e molti anni aveva concordato di riconoscerlo in certi paesi, dall'altra tutti gli Stati intendono ora di esercitarlo. Bisognava pure acconciarsi a questo stato di cose, ed il Papa vi si acconcia.

Ma sarebbe poi tempo, che altrettanto facessero tutti i vescovi e preti, e che fossero essi i primi a far il loro dovere di avvertire quelli che li ascoltano delle gravi conseguenze per le loro famiglie dell'ommettere il rito civile del matrimonio, il quale è il solo, che impartisca il titolo di legittimità ai figliuoli ed il giusto diritto alle successioni.

Dopo che il Papa ha parlato sarebbe un richiedere troppo ai vescovi e parrochi d'imitarlo in questo e di avvertire tutti gli sposi che il rito religioso, quello del sacramento, non basta a costituire il legittimo matrimonio, senza di cui il loro non sarebbe che un concubinato ed i loro figli bastardi e privi dei diritti dei figli legittimi?

(Nostra corrispondenza)

Roma 11 gennaio.

(A) Non vi scrissi da parecchio tempo, ma a voi ed ai vostri lettori mandai le mie congratulazioni in occasione del nuovo anno. Auguro a tutti buona salute e copiosi raccolti, poichè quando non si è ammalati e quando le campagne danno frutto abbondante, si può stare contenti.

Sono stato assente da Roma. Sono un po' come gli scolari che profittano d'ogni festa per darsi spasso, colla sola differenza che invece di perdere il mio tempo mi adopero per visitare e studiare quanto d'interessante raccoglie il nostro paese. Il viaggiare allo scopo di esaminare e fare esperienza è la più utile cosa e la dovrebbero tenere a mente specialmente i giovani. Incoraggiateli anche voi ed invitateli a muoversi, o lasciare le ombre, come diceva papà Alfieri, e stare al sole. Dovete tuttavia convenire anche voi che siete talvolta vecchio brontolone, ma sempre innamorato dei nuovi progressi dovuti alla unione della patria ed ai principi di libertà, come al giorno d'oggi la gioventù sia meno neghittosa e più dedita allo studio ed al lavoro. Potrei aggiungere molti argomenti per provare questa asserzione, ma non occorre che lo faccia, perchè voi ed i vostri lettori ne siete persuasi. Dunque incoraggiate e sostenete i giovani.

Dopo questo preambolo abbastanza lungo vi dirò che sono stato in Liguria. Visitai Genova e la nuova ferrovia che la collega con Spezia, traversando ameni paeselli, compreso Levanto, dove attendono il vostro deputato Pecile con una Commissione d'inchiesta che deve esaminare se sia vero che il deputato di quel collegio abbia promesso un'ombrello agli elettori che avrebbero votato per lui, imputazione bastantemente strana e comica. Da Genova la ferrovia vi conduce in 5 ore a Pisa congiungendo in tal guisa le più ricche ed industriose provincie subalpine e lombarde con quelle non meno intelligenti ed attive del litorale mediter-

APPENDICE

NUOVI RACCONTI ITALIANI

II.

Occupati nella politica quotidiana ed in altre bisogne della vita, non abbiamo potuto intrattenerci tanto coi novellieri della nuova età da fare un riassunto critico, un quadro comparativo della letteratura italiana nel racconto: lavoro che d'altra parte non troverebbe un luogo acconcio in queste pagine fuggitive. Soltanto abbiamo potuto fare un cenno talora di quei nuovi racconti che quasi accidentalmente ci cadevano tra le mani e fermavano la nostra attenzione e ci erano indizio del nuovo indirizzo preso da questo genere di letteratura in Italia. Tuttavia, come avevamo osservato il mutamento avvenuto nel teatro drammatico, dove abbondarono i nuovi autori che sia nella lingua, sia nei rispettivi dialetti, dipingevano la società vivente italiana, così notammo talora taluno di questi scrittori di racconti.

Notammo il De Amicis, il quale aveva fatto dei deliziosi bozzetti della vita militare prima, e poscia, pubblicando le sue impressioni di viaggi, ci fa desiderare che, viaggiando egli ora nell'Oriente, ci dipinga con amore la vita delle colonie commerciali italiane nei paraggi del Levante e preso una volta l'abbrivo vada a visitare anche quelle dell'America del Sud, dove tuttodì le espansioni italiche vanno crescendo. Sacrifichi egli un po' di quell'eccessivo tenerume, che non è la midolla dei leoni con cui gioverebbe nutrire la nuova generazione italiana; ed avrà fatto di certo, colle doti che lo distinguono come scrittore diligente ed appassionato, opera più che letteraria.

Notammo il Barrili, che ritrasse sotto a varii aspetti la vita della sua Genova e poscia fece un ardito volo nei campi della antichità, dove la storia, la archeologia e la fantasia s'incontrano e si danno la mano. Elegante e ricco di immaginazione, il Barrili potrà eccellere insistendo ne' suoi racconti sulla vita marittima de' suoi Liguri, i quali presentando forza ed originalità di caratteri ed audacia d'imprese che li fanno ricercare le più lontane spiaggie del mondo, come se si trattasse di fare il viaggio del giardino, o di spingersi appena alquanto addentro nelle ardue ma brevi vallate dell'Appennino, che accerchia il loro golfo, daranno bella materia e vita alle sue pitture e condurranno la nuova generazione italiana sulla via de' nobili ardimenti.

Abbiamo notato in qualche raccontatore toscano, come p. e. nel Pratesi quelle pitture che, fatte nel vivente linguaggio popolare toscano, insegneranno a quelli di altre stirpi italiane a trovare l'italiano perfino nel proprio dialetto e ad incontrarvisi cogli altri d'altre regioni.

Non ci sfuggì il Castelnuovo; il quale se nel *Quaderno della zia* continuò l'autore delle *Memorie d'un ottuagenario*, nella *Casa Bianca* ed in altri suoi carissimi racconti insegnò ai Veneziani suoi compatriotti ad uscire dalla splendida città delle lagune e ad aspirare altre aure tra i colli ed i monti che fanno sì bella e sì varia l'Italia, dove la loro natura, dopo le notti luminose del San Marco, troverà occasione di ritemprarsi in più robusti esercizii ed in una più vasta contemplazione della natura e della vita italiana.

Soprattutto ci accadde di osservare due giovani scrittori, uno Lombardo ed uno Siciliano; dei quali avendo avvertito una bella promessa nei loro primi lavori, siamo molto contenti di poter oggi vantare la maturità dell'ingegno, che li renderà due scrittori di racconti di certo tra i più popolari d'Italia e dei primi degni d'insegnare per le vie del diletto alla nuova generazione quali pregi da svolgersi e quali difetti da correggersi abbia la società italiana.

Nella *Storia di una Capinera* del Verga e nel *Tesoro di Donnina* del Farina, avevamo già potuto scoprire le belle doti dei nostri due raccontatori. Ci piaceva nel Siciliano ch'egli avesse messo dinanzi agli occhi de' suoi compatriotti un quadro di quel sacrifizio peggio che cruento delle anime, di cui essi non hanno ancora smessa l'abitudine, seppellendo in un convento delle giovanette nate ad amare ed alle libere espansioni degli affetti nella vita attiva. Nel Lombardo avevamo notato, come di mezzo alla battaglia della vita, dove cerchiamo piaceri lontani del pari dalla virtù e dalla contentezza dell'animo, dove l'egoismo di chi tiranneggia gli altri, punisce il tiranno più che tutto, ci sono ancora dei compensi nei nobili sentimenti e nell'ingenuità di quell'affetto rigeneratore, che dalle anime più gentili s'irradia intorno e fa ancora parer bella la vita ed amabile la morale.

Il Siciliano, coll'ardore della sua natura meridionale, ci dipinse poscia nell'*Eva*, scaraventandola in faccia alla società come una punizione di quelle colpe, cui essa, come cantò il Dall'Ongaro, *condanna e fa*, la sensualità che uccide l'arte e l'uomo nato per essere un artista. Egli prese con quel racconto possesso del pubblico, e l'obbligò a leggere l'altro più che non avesse fatto prima, e si aperse così la via per acquistare un uditorio più numeroso, il quale non gli mancherà di certo. Non gli mancò ad un altro raccontino, la *Nedda*, misera storia di una contadinella siciliana. Lo accusarono allora i critici di un merito; di quello cioè di dipingere la vita reale: mentre egli forse aveva voluto far vedere ai superbi baroni dell'Isola, che sarà tanta parte dell'avvenire della Nazione italiana, che sta ad essi di gua-

raneo. E quante industrie non si raccolgono lungo quelle costiere! A Nervi le fabbriche di paste si accrescono ogni giorno, inviando tutti i loro prodotti nelle lontane Americhe; a Chiavari la sola produzione delle seggiole alimenta buona parte della popolazione; ed a Spezia, a Sestri, a Lerici ed altrove i cantieri numerosi sono tutti in movimento per costruire navi mercantili. Quello che voi predicate inutilmente ai Veneziani, viene ora attuato dai Genovesi, dove i figli delle migliori famiglie si dedicano alla nautica. A Genova conobbi e strinsi la mano ad un giovanetto di 15 anni, figlio di un' antico ministro, il quale uscito or son pochi mesi da un collegio, sta per imbarcarsi come allievo su una nave mercantile e compire in lontane regioni un viaggio di 31 mesi. Al suo ritorno dovrà percorrere alcuni studi complementari per fare quindi gli esami e vincere la patente di capitano di lungo corso. In allora il padre gli offrirà i mezzi per acquistare una nave che sarà il patrimonio del bravo giovanotto, fonte per lui di onore e ricchezza.

La ferrovia da Genova a Spezia merita di essere visitata ed è una tra le più difficili ed amene d'Italia. È quasi interamente costrutta sulle roccie scendenti in mare, seminata di tunnel, ponti e viadotti. Diventerà la ferrovia più commerciale tra tutte le nostre ove si rifletta che congiunge in un'arco l'intero bacino mediterraneo da Marsiglia a Nizza, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Napoli.

Genova è di molto cresciuta. In breve volgere di anni parecchi nuovi quartieri vennero edificati ed il solo sobborgo di S. Pier d'Arena è diventato una grossa città. Il porto formicola di bastimenti e non v' ha giorno che vapori carichi di merci non giungano o partano, specialmente per le Indie o per l'America del Sud, dove i Genovesi tengono fattorie e son quasi padroni. A Staglieno visitai lo splendido cimitero e mi chinai riverente davanti la tomba di Giuseppe Mazzini, che è pur forza convenire essere stato uno dei più attivi precursori dell'unità italiana. Come notizia che può interessarvi aggiungerò che a Genova tiene la sua sede principale la Società Enologica Italiana ed il Depretis che ne è uno degli amministratori, uomo di ricche virtù, mi mostrava giubilante i registri per provarmi come da alcuni mesi il vino di Piemonte fabbricato coi migliori metodi e riunito in pochi e stabili tipi, si vende ora persino in Francia, nella stessa Parigi. Converrete che il fatto è importante, e quanto bene non farebbero i figli dei nostri possidenti a recarsi in Piemonte per studiare la vinificazione! Il buon Depretis li accoglierebbe con braccia aperte.

Nel mentre da voi nevica e gela, a Roma da oltre due mesi regna lo scirocco e piove. Il soggiorno nella capitale non riesce quindi molto lieto; nè valgono a renderlo gajo nemmeno i discorsi che con tanta rapidità di eloquio e poca carità di frasi va pronunciando da alcuni giorni il Papa.

A Montecitorio regna la solitudine, mentre le varie schiere si raduneranno solo al 18 corr. Vi saranno lunghe discussioni di bilanci, ma intanto Commissioni ed Uffici dovranno discutere importanti progetti di legge, come quelli sulle convenzioni ferroviarie, sulla pubblica sicurezza, sull'ordinamento giudiziario. Cosa succederà? Certo che la situazione politica è buja ed il Ministero, non bene riuscito nelle elezioni, combattuto in una delle sue principali proposte, come quella sui provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, non ottenuto l'intento di un processo contro gli arrestati di Villa Ruffi, si trova fiacco e forse non in caso di sopportare nuove ferite. La preoccupazione quindi degli uomini politici è naturale e l'*Opinione* di questa mane conferma i timori, annunciando che lunghe conferenze ebbero luogo tra il Re ed il Lanza, Sella ed altri uomini di Stato. La sinistra come è oggi costituita può assumere il potere con probabilità di successo? E se questo non è possibile, come del resto i suoi migliori uomini lo ammettono, sarebbe facile ed opportuno costituire un'amministrazione congiungendo i due centri? E finalmente un largo rimpasto ministeriale con autorevoli uomini di destra gioverebbe alla pubblica cosa? Ecco tante interrogazioni che attenderebbero risposta, ma permettetemi di darvela nei prossimi giorni in altra corrispondenza. Vi darò invece due notizie che vi interessano da vicino.

Sono stato assicurato che la rescissione del contratto per la costruzione della ferrovia pontebbana è stata definitivamente convenuta tra la Società dell'Alta Italia e la Banca di Milano. Vi dissi altre volte e vi confermo ora che questo passo giova al Friuli, perchè la Società dell'Alta Italia che ha denari e credito potrà affrettare i lavori senz'avere tra piedi una Banca che si era resa intisichita e quasi impotente. Vi ha quindi ragione di sperare che il primo tronco potrà essere aperto entro il corrente anno. Quanto al secondo tronco so che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò che la ferrovia ascenda lungo la sponda sinistra del Fella, creando presso il ponte la Stazione per la Carnia. Manca l'approvazione dell'ultimo tratto sino a Pontebba, che si darà più tardi, quando si sarà concordato col Governo austriaco il punto di congiunzione.

L'altra notizia è codesta, che il Ministro dei lavori pubblici ebbe a lodare la deliberazione complessiva votata di recente nel vostro Consiglio provinciale e ripetè che, siccome le strade carniche riunendo due provincie che sono di confine verso l'Austria, giovano anche allo Stato, è atto di giustizia che il bilancio nazionale concorra in una parte della sistemazione.

Se la lettera riuscì troppo lunga, scusatemi e buona notte.

ITALIA

Roma. La Commissione generale del bilancio è stata convocata per le ore una di domenica, 17, e per le 12 del 18 per udire la lettura delle relazioni sopra i bilanci preventivi dell'esercizio 1875 dei ministeri d'agricoltura, industria e commercio, dell'estero, dell'istruzione pubblica e dell'interno.

— Per martedì, 19 corrente, sono convocati tutti gli Uffizi della Camera per l'esame dei progetti di legge sulle convenzioni ferroviarie, sulla milizia territoriale e comunale ed altri.

— L'ordine del giorno della seduta della Camera del 18 corrente è il seguente:

1. Relazione sulle elezioni dei collegi di Ceva e Partinico.
2. Svolgimento di una proposta del deputato Della Rocca per l'abrogazione dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.
3. Discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per il 1875.

ESTERO

Austria. Il numero degli impiegati di strade ferrate licenziati in Ungheria per ragioni economiche si eleva a più di 100. Gli impiegati congedati ricevettero un indennizzo proporzionato ai loro anni di servizio. Si sa che in Ungheria gli impiegati non ricevono pensione.

— Il *Volksfreund* smentisce l'asserzione della *Libertà* di Roma che le potenze cattoliche abbiano risposto affermativamente alla circolare del principe Bismark sulla eventuale elezione del nuovo pontefice, e dice che il governo austro-ungarico non vorrà mai subire questa inqualificabile pressione. Questa smentita non ha che un valore molto relativo.

—

Francia. I principi d'Orleans continuano a vendere le loro proprietà di Bretagna. La foresta di Paimpont (Ile-et-Vilaine) è passata nelle mani del signor Lasesque, armatore a Nantes. Quest'immenso possesso d'una estensione di 6,200 ettari, è stato venduto per tre milioni.

—

Germania. Si manifesta anche in Prussia una gravissima crisi industriale. Diverse fabbriche di Berlino congedarono insieme più di 1500 operai col primo dell'anno. Nella passata settimana l'amministrazione di una miniera ne congedò 500.

— La clericale *Germania* dice che il numero degli ecclesiastici condannati in Prussia alla multa o alla carcere ascende a 1400.

—

Spagna. Il Ministero ha emanato un decreto col quale ripristina i titoli di nobiltà, e le armi reali sulle monete, sulle bandiere dell'esercito e sui pubblici documenti.

— Da Madrid si annunciano grandiosi preparativi pel ricevimento di Don Alfonso, che al suo arrivo si recherà prima di tutto alla Cattedrale, ove verrà ricevuto dal Clero.

—

Inghilterra. Un telegramma da Londra annuncia che l'Inghilterra si mostra ostile al progetto di Lesseps di costruire una ferrovia che dalla Russia conduca all'Indostan.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 12060

Municipio di Udine
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 gennaio 1875 è aperto il concorso a due posti da conferirsi uno ad una donzella appartenente alla Provincia di Udine e l'altro ad una donzella appartenente al Comune di Udine da mantenersi ed educarsi a spese della Commissaria Uccellis presso l'Istituto provinciale di educazione femminile denominato Collegio Uccellis di Udine.

Chiunque vorrà essere ammessa al concorso dovrà comprovare, col mezzo di documenti regolari, il possesso dei seguenti requisiti a termini dell'art. IX del regolamento 14 marzo 1868:

a) la legittimità dei natali;

b) l'età superiore agli anni 7 ed inferiore agli anni 12:

c) la prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussiste contro l'onestà della famiglia;

d) essere nata da genitori domiciliati almeno da dieci anni nella Provincia di Udine o nel Comune di Udine;

e) di essere dotata di un'ottima costituzione fisica, di avere subita con buon esito la vaccinazione ovvero di avere superato il vajuolo;

Le donzelle che riusciranno elette, prima di essere ammesse nell'Istituto saranno assoggettate ad uno scrupoloso esame medico per assicurarsi sulla loro perfetta sanità; e nel caso in cui da tale esame fossero per risultare dei sospetti sulla sanità delle medesime si riterranno per ciò decadute dal beneficio. e come non elette.

Le aspiranti, o chi per esse, produrranno inoltre tutti quei titoli che reputassero utili a comprovare qualche speciale attitudine.

La scelta è di competenza dalla Giunta Municipale sentito il parere del probo-viro amministratore in base ai titoli e con riguardo alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla Patria dai genitori, ed ai saggi di attitudine ad approffittare della educazione.

Le donzelle graziate avranno diritto all'insegnamento elementare e magistrale, della ginnastica e della lingua francese, e saranno ammesse ai rami di studio libero, il tutto in conformità allo statuto del Collegio provinciale Uccellis.

Le donzelle rimarranno nel Collegio fino a che abbiano compiuto il corso prescritto di educazione, dopo di che saranno restituite alla propria famiglia, ed a matrimonio contratto, qualora abbiano continuato a tenere lodevole condotta, percepiranno dalla Commissaria una dote commisurata alle forze della sostanza Uccellis.

Le donzelle graziate dovranno in tutto e per tutto sottostare alle prescrizioni stabilite dal regolamento 14 marzo 1868 della Commissaria Uccellis.

I concorsi dovranno essere insinuati in tempo utile al protocollo municipale col mezzo di regolare istanza corredata da documenti autentici comprovanti il possesso dei requisiti voluti per l'ammissione.

I signori Sindaci cui sarà spedito il presente sono pregati a spedire il certificato di pubblicazione.

Dal Municipo di Udine
li 7 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

—

Graziate dell'Istituto Uccellis. Nel presente numero pubblichiamo l'avviso di concorso a due posti gratuiti nell'Istituto Provinciale Uccellis. Le condizioni del concorso sono chiaramente espresse nel suddetto avviso, e su di esse noi nulla abbiamo da soggiungere a schiarimento. Però, anche in questa occasione (come accadde in occasioni analoghe) è nostro obbligo di dire, e alla Giunta Municipale ed al Probo Viro, essere *necessario, molto necessario* che abbiansi presenti le testuali disposizioni di quell'antico nostro concittadino (Ludovico Uccellis) prima di scegliere le giovinette per la *grazia* da lui istituita.

Il Pubblico, cui non isfugge l'azione de' nostri Rappresentanti municipali e quella d'ogni qualità di funzionarii, il Pubblico esige che in argomenti così delicati si usi la più scrupolosa imparzialità, e sarebbe pronto a protestare contro preferenze determinate dal favoritismo. Nè la stampa potrebbe tacere, sendo essa la diffenditrice naturale di ciò ch'è giusto e convenevole contro qualsiasi sopruso od abuso.

Noi che tante volte ci siamo espressi con parole di stima verso l'onorevole Giunta; noi che abbiamo motivi speciali per apprezzare il cav. nob. Antonio Lovaria (che succedette al conte di Toppo nella carica di Probo Viro della Commissaria Uccellis) qual funzionario di specchiata onestà e zelante del bene, non abbiamo alcun dubbio circa la bontà della scelta che sarà fatta. Ad ogni modo crediamo di ripetere come, se in tutti i pubblici negozii debbansi osservare le norme di giustizia, vieppiù la si debba con ogni diligenza cercare in argomento attinente ad una Commissaria, ad un Legato pio.

Infatti se ne' trascorsi tempi abbondavano i cospicui Legati e i ricchi doni per iscopi di ajutare la poverezza o per iscopi educativi, oggi questi si fecero più rari, non solo per le mutate condizioni sociali, bensì anche perchè in taluni (che pur avrebbero volontieri testato a vantaggio di qualche Istituto) era surto il dubbio di inceppamenti burocratici o di obblio della loro volontà ne' futuri amministratori dei beni immobili o del peculio, che dovevano diventare il patrimonio o accrescimento del patrimonio di qualche Istituto. Noi sappiamo sì che questi dubbj erano e sono esagerati, e talvolta ingiusti; ma sappiamo d'altronde essere *necessario* che si allontani ogni nube, e che la società che deve fruire del beneficio, veda chiaro che nel disporre de' redditi d'un Legato o di una Commissione si interpreta rettamente le intenzioni de' Benefattori. E guai, se chi amministra Legati Pii non fosse sempre nel caso di rispondere: «io rispettai le Tavole di Fondazione; io nel largire il beneficio, mi conformai alla loro lettura ed allo spirito.

Il che, per ispeciali motivi, giova che sia rigorosamante osservato nel concorso ai due posti gratuiti dell'Istituto Uccellis, di cui parliamo. Infatti, in simile occasione (or non è molto tempo) noi dovemmo dare spiegazioni al Pubblico, cui non si dimostravano chiari certi motivi di preferibilità. Se non chè meglio del parlar *dopo*, si è il parlar *prima*, quando, cioè, si è in tempo di provvedere saviamente all'argomento.

In questo caso poi desideriamo chè, per quanto è possibile, la scelta delle *graziate* avvenga dietro il più scrupoloso esame dello avveramento in esse delle condizioni del concorso, per due motivi; I° perchè l'istruzione e l'educazione gratuite di una giovinetta per il corso di parecchi anni è un beneficio abbastanza grande per desiderare che sia impartito alla famiglia e alla giovinetta che ne fossero più meritevoli, e (II°) perchè il cav. nob. Lovaria avendo voto e come membro della Giunta, e come Probo Viro, a lui principalmente non sia attribuita la colpa della scelta, qualora questa non riuscisse (nell'opinione del Pubblico) appieno corrispondente alle esigenze del concorso.

Del resto, se noi abbiamo parlato *prima*, siamo pronti a parlare anche *dopo*. E assai gradita cosa ci sarebbe di poter in coscienza affermare come eziandio su questo argomento, quegli egregi concittadini che funzionano nella Giunta municipale e nella Commissaria abbiano agito in modo degno e rispondente alla fiducia che per altri titoli hanno meritata.

—

Onorificenza. Sua Maestà in udienza del giorno 27 decembre 1874, si piacque nominare

---

rire con cure amorevoli molte piaghe del loro paese, cominciando dal curare sè stessi. Nè intanto stava inoperoso il Farina, che mesi sono raccoglieva in un volumetto tre brevi storie, quella di uno studente, che annichiliva sè stesso nel giuoco, ed ebbe la ventura di essere guarito dall'affetto altrui (*Fante di Picche*); una di due vecchi conjugi, che brontolandosi un poco pure si amavano per la vita e la consumavano insieme e porgono l'esempio della felicità domestica ai giovani sposi (*Una separazione di letto e di mensa*), ed un'altra di un artista di teatro in ritiro, che ancor giovane voleva tener broncio all'arte, ma poscia trovò necessario di affrontarne i disgusti per non perderne le ebbrezze (*Un uomo felice*).

Ed ora con singolare parallelismo e contemporaneità d'intenzioni ci vengono incontro con due racconti, nei quali in diversissimo modo è trattato lo stesso soggetto, coll'*Amore bendato* il Lombardo, coll'*Eros* (amore) il Siciliano.

Oramai, i due giovani scrittori sono sicuri che i loro racconti saranno letti in tutta Italia, e noi non pretendiamo di far altro che un annunzio dei due libri, cui abbiamo letto d'un fiato l'uno dopo l'altro, lietissimi di vedere confermate in questi lavori le nostre previsioni che nel Farina e nel Verga avremmo avuto in Italia due dei più felici raccontatori, le di cui opere saranno oramai aspettate con impazienza da un pubblico numeroso.

Non vogliamo qui nè farne una critica, nè presentarli in compendio, guastando le vergini impressioni dei loro lettori futuri.

Soltanto, avendo notato la medesimezza del soggetto, e per quanto a noi pare, la medesimezza anche della intenzione, ci sembra che non sia fuori di luogo il paragonare con questi due racconti alla mano la diversità del carattere dei due ingegni, e le qualità più eminenti dei due autori, ed il mostrare come per una diversa via si possa cercar di raggiungere lo stesso scopo, e come rivolgendosi anche ad un diverso pubblico si possa e si debba usare un diverso stile e piacere istessamente e concorrere a produrre lo stesso buon effetto.

Diremo intanto un nostro preventivo giudizio sui due lavori, pervenutici quasi allo stesso momento. Il *Tesoro di Donnina* ci aveva persuasi di poter consegnare nelle mani d'una giovanetta, anche prima di leggerlo, l'*Amore Bendato*; ma l'*Eva* ci consigliò a leggere l'*Eros* prima ed a non consegnarlo che poscia piuttosto alle mani di donna matura.

Così facendo avevamo apprezzato giustamente i due libri senza fare nessun torto agli autori con tale distinzione, anzi dando la maggior lode ad entrambi gli artisti.

Noi avevamo già avuto il campo di giudicarli e di vedere che ambedue avrebbero trattato la *vita reale*; ma l'uno dalla realtà della vita avrebbe fatto sprigionare l'affetto che educa e premia, l'altro da una pittura fedele di chi sta nelle migliori condizioni sociali per viver bene, eppure è corrotto nell'anima, avrebbe fatto riverberare sulla società, una fantasmagoria, che essendo specchio di tali che pretendono di essere da più, siano questi indotti a vergognarsi di sè stessi ed a riflettere se i loro costumi non sieno tutt'altro che degni di una libera Nazione e del posto che possono in essa occupare.

In questo giudizio preconcetto non ci eravamo punto ingannati; poichè esso aveva la ragione di essere nelle loro opere antecedenti.

Non sappiamo, se i due autori saranno contenti di questo nostro modo di giudicare, o se confesseranno di avere avuto le intenzioni che loro attribuiamo. Ma noi che non facciamo della critica per profondere elogi, o censure, bensì come studio sociale sull'arte contemporanea e sopra i suoi effetti, ci crediamo in diritto di volerci vedere dentro, considerando i loro lavori dal punto di vista del miglioramento della nostra società. Se gli effetti dovranno essere quali noi reputiamo, e se non c'inganniamo nel nostro giudizio, bene possiamo presentarli agli autori come tali e richiedere da loro che si valgano dell'arte sempre più con tali intenti.

Dietro proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, il sig. Luigi Pasqualini, Consigliere di Prefettura in quiescenza, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

—

Il nostro concittadino cav. Giuseppe di Lenna, maggiore nel corpo dello Stato Maggiore, è stato nominato dal ministro della guerra commissario militare presso la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

—

Conferma di Sindaco. Con Reale Decreto 3 gennajo andante fu confermato Sindaco di Maniago pel triennio in corso 1873-1875 il nob. sig. conte Carlo di Maniago.

—

Banca di Udine.

Importazione Cartoni seme bachi dal Giappone.

Avviso ai signori sottoscrittori.

A tutto il giorno 20 (venti) corrente si possono ritirare presso la Banca di Udine o presso il Cambio Valute della Banca stessa, verso produzione delle bollette corrispondenti, i Cartoni semente da bachi commessi in relazione al programma 3 giugno 1874. Il costo de' cartoni originari annuali verdi è di lire 6.35 l'uno e quindi i committenti che pagarono entrambe le rate, cioè L. 8, riceveranno di ritorno lire [illegible]65 per ogni cartone. Quelli che avessero versato solo la prima rata, dovranno pagare lire [illegible]35 per ogni cartone.

Udine, 13 gennaio 1875.

Il Presidente
C. Kechler.

—

Un artista udinese. Una lettera che riceviamo da Milano ci reca la notizia, confermata da tutti i giornali di quella città, che un nostro concittadino, il basso sig. *Gio. Batta Valentino Del Fabbro*, si fa molto onore al Teatro della Scala sostenendo la parte di Mattia, uno degli Anabattisti, nella grande e difficile opera il *Profeta* di Meyerbeer. Riferiamo questa notizia nella certezza di far cosa gradita ai nostri lettori, come quelli che godranno in sapere, che il loro concittadino ebbe un esito felice la prima volta che si presentò in uno dei più grandi Teatri d'Europa.

La ferrovia pontebbana. L'*Adria* di Trieste, del 13 corrente, scrive non constare da parte alcuna, nè dai più accreditati periodici, nè dalle persone meglio informate in questi argomenti, che il ministro Banhans intenda di combattere la ferrovia della Pontebba e quindi soggiunge:

«Dobbiamo poi respingere nel modo più reciso l'asserto di quel periodico, (l'articolo è in risposta al *Tergesteo*) giusta il quale il Governo austriaco tenderebbe a *tergiversare* l'esecuzione della ferrovia in parola, puntellandosi sul fatto, che dal Governo italiano non gli fu chiesta la costruzione del tronco austriaco di congiunzione. Il Governo austriaco non ha d'uopo di *tergiversare*; esso ha sempre mantenuto puntualmente gli obblighi assuntisi mediante trattati; ed anche in questa vertenza ferroviaria saprà far onore alla propria firma». Prendiamo atto di questa dichiarazione.

Reclami. Siamo interessati a richiamare l'attenzione dell'onorevole Autorità Municipale sopra un inconveniente che si verifica presso le scuole elementari di San Domenico, ove, quasi ogni giorno, succede che i carri che vanno a prendere al magazzino i sali e i tabacchi, si trovano all'ingresso di quel locale, e vi stazionano un certo tempo, proprio nell'ora in cui ne escono, a frotte numerose, i ragazzetti. Ciò potrebbe dar luogo a qualche disgrazia, ed è facile immaginare i pericoli che potrebbero nascere se, in quel momento, qualche cavallo adombrasse o succedesse qualche altro accidente. È necessario dunque di provvedere.

— Altro reclamo. Un po' tardi per verità.... ma sempre a tempo.... perchè sarà buono pella prima occasione. In questi ultimi giorni, col lento fondersi della neve accumulata sui tetti, si potè rilevare in che cattivo stato si trovino le grondaje di varie case prospicienti le strade e come parecchie anzi manchino affatto di questi conduttori dell'acqua. Sarebbe desiderabile che si rendessero avvertiti i proprietari dell'obbligo che loro incombe delle necessarie riparazioni.

Furto sacrilego. Nella notte dal 2 al 3 andante mese due villici minorenni della Frazione di Timau (Paluzza) progettarono un furto nella Chiesa di Santa Geltrude. Infatti uno di questi introdottosi la sera nella Chiesa e fattovisi rinchiudere, facilitava al secondo l'entrata coll'aprire la porta all'interno. Avviatisi quindi ambedue nella sagrestia, forzarono la Cassetta delle anime, involandovi la somma di circa L. 40. Si viene però ritenere che gli autori di tale furto fossero pentiti dell'azione commessa, avvegnacchè poco dopo uno di loro faceva rimettere al proprio Curato una porzione del denaro rubato e cioè 26,16. Cionondimeno però il pentito e l'impenitente furono assicurati alla punitiva giustizia, ed ora meditano in carcere sul fallo commesso.

Arresto. Per disordini ed eccessiva ubbriachezza questi Agenti di P. S. operarono jeri l'arresto della pregiudicata B. Caterina d'anni 48, di Udine.

Ing. Luigi Tavosanis.

Un telegramma da Chiavenna, del giorno 10 gennaio, mi recava la mesta novella della morte del cognato mio affezionatissimo, l'ingegnere dottor *Luigi Tavosanis*. E tale sventura che di subito toglieva un padre solerte e un marito amorevole alla sua cara e or desolata famiglia, io comunico ai molti amici ch'egli aveva in Udine ed in tutto il Friuli.

L'ingegnere *Tavosanis* nella sua vita di cinquantadue anni ebbe il vanto di servire il suo paese non solo nell'ufficio cui destinavalo l'arte che aveva imparata, bensì anche nelle armi, e ciò nell'epoca più entusiastica del nostro risorgimento nazionale. Infatti Egli che sotto l'illustre Duodo (di cui più tardi sposava la figlia) erasi avviato all'esercizio della professione quale addetto all'Ufficio del Genio civile in Udine, fu tra gli strenui difensori di Venezia nel 1848-49, e presa parte all'eroica difesa di Marghera nella qualità di aiutante del generale Paulucci. E quando per l'immane preponderanza straniera, si interuppe per qualche anno l'opera magnanima, il *Tavosanis* tornava all'Ufficio che per le armi aveva abbandonato, e vi attese con lode prima a Cavarzere (provincia di Rovigo), poi di nuovo in Udine sua patria. E solo da due anni per obbedienza al superior volere avevasi con la gentile famiglia trasferito a Chiavenna, dove forse pei molti disagi della professione pervenne a fine immatura, lasciando nel duolo la consorte, i figli e quanti lo cònobbero e ne apprezzarono le doti dell'animo.

Nè queste erano poche, dacchè con la famiglia propria, e con le sorelle sue affezionatissimo, mostravasi poi per solito gaio e festevole tra gli amici, e quindi godeva la simpatia di molti e, può dirsi, l'avversione di nessuno.

E alle sorelle, che ora ne piangono la subita dipartita, anche in recenti lettere era rivolto il pensiero, e a Udine sua, da cui, spiacente, aveva dovuto distaccarsi... ahi! per non tornarvi mai più!

La stima e l'affetto che tanti amici largivano al defunto, siano ora indirizzati a consolare il dolore della consorte e degli orfani di *Luigi Tavosanis*.

A. D.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ministro dei lavori pubblici, a quanto reca l'*Italie*, si propone di presentare al Parlamento alcune modificazioni alla legge sulla franchigia postale in seguito ai numerosi reclami motivati dall'introduzione dei francobolli di Stato.

— Secondo notizie dell'*Economista*, il prodotto dei dazii di confine avrebbe raggiunto, nel 1874, i 100 milioni.

— Lo stato di salute della Duchessa d'Aosta è migliorato.

— Le condizioni di salute della Czarina continuano a migliorare. La febbre è totalmente scomparsa da quattro giorni. Credesi che sul principio della prossima settimana l'Imperatrice abbandonerà il soggiorno di San Remo.

— Emilio Castellar ha scritto ad un suo amico di Roma che prima di ritirarsi nella Svizzera, egli farà un lungo viaggio in Italia fermandosi particolarmente a Napoli e a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 12. Fu festeggiato solennemente l'anniversario della rivoluzione del 1848. Fu inaugurato il monumento a Bixio.

Berlino 12. *Reichstag*, terminata la lettura del progetto di legge sul matrimonio civile, ha stabilito di passare alla seconda lettura.

Cassel 12. Le spoglie dell'Elettore sono arrivate; furono ricevute con grandi onori.

Parigi 12. È smentito che Broglie lavori di già per la formazione del nuovo Gabinetto.

Parigi 12. Un dispaccio carlista assicura che è avvenuto un primo pronunciamento nell'esercito Alfonsista (?).

Versailles 12. L'assemblea continuò la discussione della legge sui quadri dell'esercito. L'art. 1. è approvato.

Londra 12. Il vapore *Cortes* di Londra perì il 16 dicembre nel golfo di Guascogna; 24 annegati; 4 salvati.

Il *Times* ha motivo di credere che Bismarck notificò al Governo spagnuolo che la Germania differirà il riconoscimento del nuovo Re finchè siano soppressi i Decreti che sospesero due giornali protestanti e che ordinarono la chiusura della Cappella protestante a Cadice.

Londra 13. Una nave da guerra inglese fu inviata dalle Indie occidentali a Santiago per esaminare i fatti che cagionarono il sequestro della goletta inglese *Eclipse*. I padroni delle officine di ferro dell'Inghilterra settentrionale decisero di ridurre nuovamente i salarii degli operai degli alti fornelli, del 10 per 100.

Valenza 11. Don Alfonso è arrivato. Fu ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Valenza 12. Allorchè Don Alfonso arrivò nella rada, il comandante dell'avviso francese *Le Vigie* si recò a salutare il Re, che gli disse: Devo molto alla Francia ove ritrovai una patria durante i sette anni d'esiglio; l'amo molto. Sono lieto che i primi ufficiali esteri che vennero a salutarmi, siano Francesi. Assicurasi che il Re partirà domattina per Sagunto.

Una banda di cavallieri carlisti venne ieri per 3/4 d'ora a Valenza (?).

Nuova York 12. Un immenso *meeting*, sotto la presidenza del Sindaco di Nuova-York votò una proposta che biasima energicamente l'intervento militare nella Luigiana. A Saint Louis ebbe luogo un altro *meeting* allo stesso scopo.

Parigi 13. Le elezioni per l'Assemblea nazionale nel dipartimento della Cote du Nord, ed in quello della Seine et Oise vennero fissate pel 7 febbraio p. v. Il Re Alfonso farà il suo ingresso a Madrid domani 14 corr.

Parigi 13. Il duca di Broglie ha ripetute conferenze col maresciallo Mac-Mahon. Vuolsi che si riprendano i tentativi per produrre una conciliazione fra il centro destro e il centro sinistro.

Notizie da Madrid recano che nell'esercito spagnuolo ci furono dei pronunciamenti repubblicani.

Domani gran ballo all'Eliseo. Vi sono sei mila invitati.

Vienna 12. Al Ministero della guerra è pervenuto un telegramma, il quale annuncia che la Corvetta della marina *Dandolo* è entrata, il giorno 11 corrente, nella rada di Gibilterra, e dopo breve sosta proseguirà il suo viaggio per le Indie occidentali.

Vienna 12. Il ministro presidente, principe Auersperg, e il ministro di difesa del paese, Horst, partirono oggi per recarsi a Buda presso l'Imperatore, dal quale furono chiamati.

Ultime.

Francoforte 13. Tutte le società operaie vennero sciolte dalla Polizia.

Parigi 13. Gli elementi bonapartisti vennero eliminati dalla formazione del gabinetto,

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	58.5	58.2	58.7
Umidità relative . . .	70	66	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	N.O.	N.E.
Vento { velocità chil.	0.5	0.5	0.5
Termometro centigrado	4.0	7.1	3.7

Temperatura { massima 8.2; minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 1.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 gennaio

Austriache	544.—	Azioni	415.50
Lombarde	228.—	Italiano	67.45

PARIGI 12 gennaio

3 0/0 Francese	62.12	Azioni ferr. Romame	75.—
5 0/0 Francese	100.32	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	192.—
Rendita italiana	66.25	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	282.—	Londra	25.10.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5/8
Obblig. ferrovie V. E.	204.—	Inglese	92.3/8

LONDRA, 12 gennaio

Inglese	92 1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 1/8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 13 gennaio.

Rendita 73.53-73.47 Nazionale 1860-1857. — Mobiliare 702 - 701 Francia 110.45 — Londra 27.45.

TRIESTE, 13 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.13	11.15
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.75	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 12	al 13 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.30	70.30
Prestito Nazionale	»	75.70	75.70
» del 1860	»	112.—	112.30
Azioni della Banca Nazionale	»	1003.—	1002.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.25	228.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.60	110.55
Argento	»	104.75	104.70
Da 20 franchi	»	8.89 1/2	8.89.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

VENEZIA, 13 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.55 e per fine corr. a 73.60.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.06—	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» 2.61 1/2
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2.47 1/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 73.50	» 73.45
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 71.55	» 73.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.05	» 22.06 1/2
Banconote austriache	» 247.25	» 247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	1/2
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.09	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 12.15
Segala	»	» 13.67	» 15.—
Avena	»	» 14.60	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.60
» da pilare	»	» —.—	» 12.80
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.52
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» 33.—
Lupini	»	» —.—	» 10.60
Saraceno	»	» —.—	» 10.60
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.07
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 26.38
Lenti	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» 21.87
Castagne	»	» —.—	» 14.35

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Ringraziamenti.

I sottoscritti rendono le più sentite grazie all'onorevole Giunta, e funzionari del Municipio, alla Società del Mutuo Soccorso ed a tutti quei gentili che si degnarono onorare la memoria dell'amato loro fratello seguendone la salma nei funerali dell'8 corrente.

Esternano in pari tempo i sensi della più viva gratitudine a' generosi amici che con tanto commovente affetto accorsero per assistenza e conforto nelle dolorose circostanze che accompagnarono e seguirono la sventura di cui furono colpiti.

Udine, li 13 gennaio 1875.

A., L. e G. Corazza.

—

Cipriani Luigi e figlie porgono vivi ringraziamenti a tutti quelli che onorarono i funebri della compianta loro moglie e madre, ed in particolare alli signori Ongaro che generosamente accordarono il tumulo di famiglia.

Revoca di Mandadato.

Io sottoscritto Giuseppe di Romano d'Agostini, Negoziante in Rivignano, rendo di pubblica ragione avere in oggi revocato il Mandato generale 17 agosto 1873, Atti dott. Domenico di Francesco Ermacora Notajo residente in Maniago, rilasciato a Pietro di Carlo Malatia Negoziante in Maniago suddetto.

Maniago, 8 gennaio 2875.

D'Agostini Giuseppe di Romano.

Pietro di Carlo Malatia assenziente alla fatta Revoca.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 10 gennaio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi sottodescritti situati nel territorio censuario di Magnano frazione del Comune di Magnano in Riviera di ragione della Ditta Prampero Francesco fu Antonio, Prampero Antonino ed Ottaviano fratelli fu Giacomo proprietarii e Tartagna Vittoria vedova Prampero usufruttuaria in parte.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Indicazioni dei beni da occuparsi.

1. Fondo parte aratorio e parte prativo in mappa censuaria a parte dei n. 577, 578 per la complessiva superficie di centiare 2304 coll'indennità di **centesimi 58 per centiara** e quindi in complesso di l. 1336.32.
2. Fondo prativo in mappa censuaria a parte dei n. 607, 608, 481 per la superficie di centiare 3569 coll'indennità di **centesimi 52 per centiara** e quindi in complesso l. 1855.88.
3. Fondo parte aratorio a parte prativo in mappa censuaria a parte dei n. 2160, 476, 475 per centiare 2036 coll'indennità di **centesimi 68 per centiara** e quindi in complesso l. 1384.48.

Totale quindi dell'indennità L. 4576.68

Diconsi lire quattromila cinquecento settantasei e centesimi sessantaotto.

Udine, 10 gennaio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

ATTI GIUDIZIARJ

Al N. 29. Req. Estere.

Inerendo a Rogatoria 17 novembre 1874 N. 78841 del I. R. Tribunale Provinciale Affari Civili in Vienna, abbassata con dispaccio 26 dicembre 1874 N. 284 R. E. dell'Eccellentissimo sig. Procuratore del Re presso la Corte d'Appello di Venezia trasmesso col n. 3780 dell'illustrissimo signor Procuratore del Re in Udine.

La R. Pretura Mandamentale di Gemona

Fa noto

che il formaggiaio Francesco Valzacchi oriundo di Montenars morto in Vienna il 19 ottobre 1873, nel III Circondario N. 33 nella Dietrichgasse, Landstrasse, nominava eredi nel suo testamento del 18 ottobre 1873 i suoi parenti senza indicarli nominalmente, e cioè i suoi fratelli e sorelle, ed in caso di premorenza dell'uno o dell'altra di essi, i loro discendenti per stipiti, destinando la sua casa sita in Vienna N. 33 nella Dietrichgasse in Legato per suo nipote Giovanni Francilli.

Poichè i parenti ed eredi testamentarii, che tutti si trovano all'estero, non hanno finora dato alcuna dichiarazione definitiva, se cioè intendano adire l'eredità e riconoscere il Testamento; poichè inoltre i parenti sentiti dalle R.R. Preture di Gemona e Tarcento non hanno provato di essere soli eredi, si diffidano, dietro analoga domanda avvanzata dal sig. dott. D. Treves avvocato in Vienna, nominato Curatore dell'eredità di Francesco Valzacchi giacente in Austria, gli eredi testamentarii di detto Valzacchi, ancora ignoti, a dichiarare entro un anno presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vienna, mediante la loro Autorità di ventilazione, se relativamente all'eredità ivi giacente, e consistente soltanto della casa sopradescritta, la cui ventilazione spetta secondo la Legge austriaca a quell'I.R. Tribunale Provinciale, riconoscano il surriferito Testamento ed adiscano l'eredità, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell'eredità ivi giacente in base al testamento.

Locchè si affigga in Gemona, Montenars e Tarcento, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale Ufficiale* di questa Provincia.

Gemona, 2 gennaio 1875.

Il Pretore
URLI

Zimolo Cancelliere.

Sunto di citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine.

Ad istanza delli fratelli nob. Claudio, Giuseppe Eustachio e Giulio fu Carlo di Varmo, i primi dimoranti in Nabresina, il terzo in Monastier Provincia di Treviso tutti rappresentati e domiciliati giudizialmente presso l'avvocato dott. Leonardo dell'Angelo di Udine, ho citato a comparire all'udienza del dì 26 febbraio 1875 davanti il R. Tribunale C. C. di Udine la nob. signora Giulia fu Marco di Varmo, e baronessa Marianna Codelli vedova di esso Marco di Varmo domiciliata in Ajello (Impero austro-ungarico) per ivi in loro contradditorio e legittima contumacia sentirsi giudicare.

I. Essere sciolta fra essi esponenti, ed il co. G. Batt. di Varmo la comunione dei beni feudali.

II. Divisione in tre parti uguali dei beni abbandonati dal co. Marco di Varmo.

III. Divisione in due parti uguali la sostanza feudale lasciata dal co. Antioco di Varmo.

IV. Rilascio per parte delle convenute co. Giulia di Varmo, e baronessa Marianna Codelli a libera disposizione degli attori, la giusta terza parte di sostanza feudale abbandonata dal loro padre, e marito.

V. Dovere il co. G. Batt. fu Giulio Varmo dimettersi e consegnare agli attori la metà degli immobili feudali lasciati dal fu co. Antioco Varmo, e resa di conto dei frutti percetti.

VI. Essere autorizzati gli attori a portare nei pubblici libri a proprio nome i fondi che verranno loro assegnati.

VII. Stare pro quota le spese di divisione, e condannati i convenuti nelle spese di lite.

Udine, li 11 gennaio 1875.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere